

Per una profonda ristrutturazione delle tariffe elettriche

# Si estendono le adesioni alla petizione dei comunisti

Migliaia e migliaia di firme raccolte in questi ultimi giorni nella regione - Il contributo dei compagni dell'ENEL e dell'ACEA - Le iniziative di oggi



Migliaia e migliaia di cittadini hanno sottoscritto la petizione popolare, lanciata dal comitato regionale del PCI, per chiedere una ristrutturazione delle tariffe elettriche che salvaguardi i consumi dei ceti meno abbienti. All'iniziativa hanno dato un notevole impulso lavoratori di varie categorie. Un particolare impegno è venuto dai compagni delle cellule dell'ENEL e dell'ACEA. Oltre 1.500 sono quelle che in pochi giorni i dipendenti dell'ACEA hanno raccolto con un lavoro capillare, davanti alla sede centrale dell'azienda municipalizzata, e alla stazione Ostense. I compagni della cellula dell'ENEL hanno innalzato per due giorni consecutivi una tenda in piazza dell'Alberone, per illustrare ai cittadini le proposte dei comunisti e allargare l'adesione alla petizione che verrà inviata al ministero dell'Industria. La tenda è diventata un centro di dibattito e di chiarimento

dell'iniziativa dei comunisti, conclusa con un comizio del compagno Fioriello. Giorni parati, comizi volanti, assemblee si sono svolte a Tuscolano, Quarticello, Tor de' Schiavi, Alessandrina, Torre Spaccata e Capannelle. Altri momenti di incontro e di discussione sono previsti per oggi a Cinecittà, Centocelle, Torpignattara, Tor Sapienza e alla Rustica. Qui si terrà un comizio con il compagno Volpicelli, segretario della cellula dell'ENEL e con il compagno Franco Vellieri, consigliere regionale. A Zagarolo, ieri pomeriggio, nel corso di una manifestazione sono state raccolte 500 firme. E' stata organizzata anche una mostra. Vaste e capillari anche le iniziative che si sono avute in numerosi centri della regione. Nel comune di Sezze è stato messo un banco in piazza per la raccolta delle firme. La presenza costante di compagni pronti a fornire chia-

rimenti e spiegazioni ha fatto del tavolo per le firme un punto di riferimento per i lavoratori che in questi giorni si vedono arrivare a casa le nuove bollette della luce con gli aumenti. Assemblee e incontri si sono svolti in altri centri della provincia, come a Ceccano, a Ferentino, Isola Liri, a Bagnina, in provincia di Viterbo, a Latina, Cisterna, Fondi e Sonnino. A Roma, i compagni di Nuova Magliana hanno diffuso i volanti e raccolto firme durante l'ora di mercato, organizzando dibattiti all'aperto ai quali hanno partecipato centinaia di persone, particolarmente sensibile al problema in un quartiere così popolare. Un'interessante iniziativa è stata quella presa dai compagni di Latina che hanno organizzato la raccolta delle firme tra i pendolari che dall'agro pontino si recano a lavorare a Roma. Nella foto: un gruppo di cittadini firma la petizione

In rappresentanza del personale non docente nel consiglio di amministrazione

# Eletto all'Università candidato dei sindacati

Nettamente sconfitti i rappresentanti antiunitari della UIL e del cosiddetto «collettivo» del Policlinico — Una dichiarazione del compagno Leo Canullo — Battute le resistenze dei baroni e le spinte di carattere corporativo — Il problema del seggio unico

Il candidato dei sindacati al consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria e dell'Università in rappresentanza del personale non docente, ha ottenuto una schiacciante vittoria nelle consultazioni concluse ieri. Il compagno Angelo Pupella ha, infatti, ottenuto oltre mille preferenze su un totale di 1569 schede. 235 voti ha ottenuto il candidato presentato dalla UIL-Università Domenico Mastromarini, e 142 Daniele Pifano, del «collettivo» del Policlinico, attualmente in carcere sotto l'accusa di associazione a delinquere, resistenza e oltraggio.

Un altro duro colpo è stato subito dagli estremisti del cosiddetto «collettivo» che, con la candidatura Pifano intendevano proseguire nella loro azione antisindacale e provocatoria. I voti raccolti da questa lista hanno inoltre dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, quale sia il reale seguito di coloro che seguono una linea avventuristica. Va segnalato infine l'atteggiamento del rettore dell'ateneo, che ha rifiutato in ogni modo che venissero insediati: più di un seggio, dato il numero elevato degli aventi diritto al voto, circa 4000. Nonostante la constatazione che, con due giorni di tempo una commissione elettorale può permettere tecnicamente il voto a più di 800-1000 persone, non è stato possibile ottenere neanche lo stop-piamento. L'impegno dei commissari scrutatori ed il senso di responsabilità dei lavoratori dell'Università, che si sono rassegnati a lunghe file, hanno consentito comunque di raccogliere nell'urna 1569 schede.

Per il pagamento degli arretrati

# Si fermano domani dalle 9 alle 15 i mezzi pubblici

Presidiata la sede della SIPRA - Occupata la società di spedizione AEG Marco per impedirne la chiusura - Domani convegno degli statali CGIL

Domani i mezzi pubblici dell'ATAC e della STEFER, urbani ed extraurbani si fermeranno dalle 9 alle 15. L'agitazione è stata decisa per protestare contro l'indempimento della direzione delle aziende che, anche se non hanno gli arretrati che dovevano essere corrisposti entro ottobre. L'amministrazione comunale, dal canto suo, ha fatto sapere che si trova nell'impossibilità di pagare i soldi ai lavoratori a causa della stretta creditizia che continua a strangolare gli enti locali. La sola denuncia, da parte dell'amministrazione comunale, la quale nulla di concreto ha fatto per opporsi a questi provvedimenti che hanno danneggiato l'intera collettività, evidentemente non basta. Le organizzazioni sindacali degli autotrofanvieri hanno comunque fatto sapere che, qualora la situazione non si sbloccasse, sarebbero costretti a ricorrere a ulteriori azioni di lotta. SIPRA — Sono ripresi i presidi dei lavoratori davanti alla sede della società che gestisce la pubblicità per la Rai-Tv. La lotta dei lavoratori è volta a impedire che questo ente, che attualmente è di proprietà dell'Iri, venga dato in appalto a qualche società privata come era stato ventilato negli ultimi tempi. STATALI — Comincia domani alle 9 e proseguirà martedì i mercoledì nella sala Rimoldi, in via Teulada, il convegno di organizzazione degli statali CGIL, che discuterà sulla riforma della pubblica amministrazione. ARICCIA — Si è svolto nei giorni scorsi il convegno sull'occupazione indetto dai sindacati per discutere l'attuazione del piano di sviluppo economico e sociale del Lazio. SOLVAY — Nella fabbrica chimica di Ponte Mammolo dove è stato sferrato un grave attacco all'occupazione, si è svolto un dibattito aperto alle forze politiche, nel corso di uno sciopero di due ore dei lavoratori del complesso della multinazionale belga. FIAT — I consigli di fabbrica del gruppo FIAT-Lancia hanno indetto per martedì alle ore 9,30 presso la sede di viale Manzoni un'assemblea aperta con i rappresentanti delle forze politiche dell'arco democratico, per discutere i problemi legati alla ristrutturazione in corso. AEG MARCO — I 18 dipendenti della ditta che gestisce la spedizione di alcuni giornali, hanno occupato la sede della società in via Tiberina per protestare contro il tentativo dell'azienda di chiudere la sede dando il lavoro ad aziende di comodo.

# La criminale impresa di una squadraccia nera in piazza Armellini

# ANCORA IN COMA IL GIOVANE AGGREDITO IDENTIFICATI ALTRI PICCHIATORI MISSINI

Intense cure prodigate allo studente Luigi Schepisi - Presto verrà interrogato il fascista già arrestato - Percorso ieri sera un giornalista di «Paese Sera» mentre stava svolgendo un servizio nel quartiere Nomentano-Italia - E' stato individuato e ammanettato uno dei teppisti

Sta lottando da ventiquattro ore con la morte il giovane studente di medicina pestato selvaggiamente da una banda di criminali fascisti l'altra sera in piazza Armellini, mentre chiacchierava con tre amici davanti ad un bar. Luigi Schepisi, di 22 anni, è ricoverato al centro di traumatologia cranica dell'ospedale San Giovanni in stato di coma cerebrale. Il primario, professor Visalli, ieri mattina lo ha visitato, riscontrandogli fratture multiple alla testa con irradiazioni alla base cranica. La prognosi è riservata, e questa riserva — dicono i sanitari — in ogni caso non potrà essere sciolta prima di sette giorni. Il giovane viene sottoposto ad una serie di terapie specialistiche, e viene nutrito mediante un sondino. Per il momento non sembra sia necessario intervenire chirurgicamente; è stata subito iniziata, invece, la cura speciale per la «riduzione sensoriale», ovvero per provocare il riflesso del paziente dal suo stato comatoso. Con un registratore vengono inviati al cervello del giovane per via ossea una serie di stimoli acustici, come musiche, voci di parenti, ecc. Il giorno dopo l'arresto del missino Angelo Mancini, di 21 anni, identificato e condotto in carcere sotto l'accusa di tentativo di omicidio poco dopo il grave episodio, l'ufficio politico della questura avrebbe individuato la maggior parte degli squadristi che hanno commesso l'aggressione. Sul numero e sull'identità delle persone identificate, tuttavia, viene mantenuto uno stretto riserbo. Il sostituto procuratore del Tribunale cavallaro, al quale è stata affidata la inchiesta — sta esaminando i rapporti compilati dalla polizia, e nei prossimi giorni dovrà indire un'interrogazione. Un'interessante iniziativa è stata quella presa dai compagni di Latina che hanno organizzato la raccolta delle firme tra i pendolari che dall'agro pontino si recano a lavorare a Roma. Nella foto: un gruppo di cittadini firma la petizione



Luigi Schepisi, 22 anni, il giovane aggredito dai fascisti

Mentre Luigi Schepisi veniva accompagnato d'urgenza all'ospedale con una vettura, gli altri giovani aggrediti sono andati al commissariato di zona, dove hanno potuto fornire una dettagliata descrizione degli squadristi. L'aggressione dell'altra sera ha avuto il carattere di una vera e propria «spedizione punitiva» contro un gruppo di giovani noti come democratici e di sinistra. I fascisti di questo quartiere non sono nuovi a crimini simili: l'anno scorso, ai primi di novembre, nella stessa piazza Armellini fu percosso a bastonate lo studente Bruno Bacciarrelli, di 21 anni, appartenente ad un gruppo scout di piazza Massa Carrara. Nella primavera scorsa una squadraccia missina in piazza Armellini aggredì a colpi di pistola alcuni nostri compagni che affiggivano manifesti, ferendone uno. Quasi un mese fa, il 12 gennaio, Luigi Schepisi e un giovane ridotto in fin di vita, Guido Ingrao, 16 anni, figlio del compagno Pietro Ingrao, Luigi Polidoro, 17 anni, Stefano Marin, 23 anni, e Luigi Schepisi, furono aggrediti in fin di vita. Guido Ingrao è iscritto alla FGCI, mentre gli altri tre sono giovani democratici non appartenenti ad alcun gruppo politico. Tutti abitanti nella stessa zona, i ragazzi si erano incontrati poco prima. Schepisi era uscito di casa con la bicicletta, ma aveva fatto riparare recentemente. «Vado a fare un giro qui intorno, torno tra poco per l'ora di cena» aveva detto al momento di uscire. La bicicletta di ingegneria è delle sorelle. Così è passato da piazza Armellini, dove ha incontrato i tre amici. Dopo cinque minuti, mentre Polidoro era intento a sbucare da via Nardini un gruppo di squadristi che brandivano mazze da baseball e spranghe di ferro. Uno si è avvicinato al ragazzo e, nascondendo dietro la schiena un bastone, ha risalo in faccia in maniera provocatoria. Un attimo dopo è scattata l'aggressione: la bicicletta è stata distrutta con estrema violenza contro i quattro giovani, menando colpi alla cieca. Polidoro, Marin e Ingrao, dopo essere stati colpiti di stesole da quel che bastinava, sono riusciti a fuggire. Gli ultimi due si sono rifugiati nel negozio di un giornalaio distante pochi metri, mentre Polidoro è scappato in piazza. Luigi Schepisi, invece, seduto in sella alla sua bicicletta, è rimasto bloccato. Gli squadristi non hanno approfittato: in dodici si sono accaniti con violenza bestiale sul giovane, sferrandogli alla testa un colpo dietro l'altro finché non l'hanno visto stramazzone a terra. Poi si sono di legati tornando di corsa verso via Nardini, dove con ogni probabilità sono saliti a bordo di alcune auto.

fatte, per dividere le «opposte fazioni». Ieri sera, infine, un altro grave episodio è avvenuto vicino piazza Bologna. Un cronista ed un fotografo del quotidiano «Paese Sera» sono stati aggrediti in via Livorno da un gruppo di picchiatori missini, mentre erano fermi in automobile a poca distanza dalla sezione del partito neofascista. Uno dei teppisti missini — Mauro Ottaviani, di 28 anni — è stato poco dopo arrestato dalla polizia. Il giornalista Pino Bianco e il fotografo Carlo Bozzardo erano nella zona di piazza Bologna per fare un servizio sull'aggressione a Luigi Schepisi. Passando davanti alla sezione del MSI, che era chiusa, si sono fermati per scattare alcune foto e sono risaliti in automobile. Un altro teppista missino è scappato da una decina di squadristi che hanno tentato di rubare la macchina fotografica, hanno danneggiato la vettura ed hanno percosso Pino Bianco. Il redattore ha subito contornati guaribili in sei giorni. Poco dopo è arrivata sul posto la polizia, che ha arrestato e ammanettato in carcere uno degli squadristi.

Sergio Criscuoli

# Un quartiere che rifiuta la prepotenza fascista

Si passa il viadotto sulla ferrovia di via Lanciani e ci si ritrova nella zona operai e popolare di via Tiburtina. A ridosso di Viale XXI Aprile c'è l'emblematica Villa Torlonia. Il quartiere Italia, con il suo centro di piazza Bologna, si colloca tra queste due realtà: una nuova concezione della vita che, anche se tra molte contraddizioni, si fa sempre più strada da una parte; dall'altra la «nostalgia» e da essa la velleitaria pretesa dei fascisti di una «egemonia» sul quartiere.

Qualcosa, tuttavia, è cambiato. Oggi, con l'isolamento politico e morale delle forze in «doppiopetto» di Giorgio Almirante coinvolte nelle più torbide vicende eversive del Paese, alle farneticazioni politiche e agli appelli infamanti si è aggiunta la realtà. Se Gioacchino di ieri erano prevalentemente l'atto odioso di una bacheca di qualche sede democratica sfasciata nel cuore della notte, quelle di oggi sono la cieca bestialità, il gesto criminale, l'agguato, l'aggressione per ferire e per uccidere.

Il gravissimo episodio accaduto l'altra sera in piazza Armellini va iscritto in questo contesto. Il giovane democratico aggredito insieme a tre suoi amici era chiaramente sulle «liste» di qualche rappresentante del coro di teppisti che si trova in una delle sedi strade che si immettono su piazza Bologna. A trecento metri da villa Torlonia c'è il liceo «Giulio Cesare» dove continuamente sostano squadre armate di bastoni sotto gli occhi di polizia e carabinieri.

Perché tutto questo? Il quartiere Italia è sempre stato considerato dai fascisti una «zona d'operazione». Le sue strade erano le retrovie per le «spedizioni punitive» contro gli studenti democratici e antifascisti. E' stato dimostrato che era proprio da un covo situato dietro il cinema «Delle Provincie» che partivano le squadre che andavano ad aggredire giovani antifascisti davanti alle scuole. In tutti questi anni le de-

nunce si sono susseguite alle denunce, ma quasi tutte sono rimaste lettera morta perpendendo una situazione che, con il passare degli anni e con l'aggiunta dell'isolamento, è andata sempre più aggravandosi. Le forze di polizia, che già dagli episodi citati avrebbero potuto trarre lo spunto per compiere nel quartiere tutte le azioni necessarie per individuare e mettere in condizione di non nuocere la teppaglia nera, si sono rese responsabili di colpevoli assenze.

Su queste assenze la pretesa dei fascisti di avere una «presenza egemonica» nella zona di piazza Bologna è andata accentuandosi. In un quartiere di piccola e media borghesia, dove il processo di ampliamento del tessuto democratico avviene necessariamente tra diverse difficoltà, la pretesa spesso si è tradotta in azione violenta e sopraffattrice. Ma questa azione non di rado ha dovuto fare i conti con la presenza nel deposito della «Lega Lombarda» dell'ATAC di uno dei più combattivi comitati unitari antifascisti.

La situazione tuttavia permane pesante. Ancora ieri nel quartiere, a meno di 24 ore di distanza dall'aggressione premeditata dell'altra sera, i picchiatori hanno avuto modo di compiere un'altra ignobile impresa quasi indisturbati. Hanno picchiato un giornalista di un quotidiano democratico. La popolazione del quartiere Italia, quella che specialmente si richiama ai principi ideologici dell'antifascismo, e che già ieri ha dimostrato sdegno profondo per l'accaduto, non può più tollerare tutto ciò. Le forze politiche democratiche e i lavoratori sono chiamati ad una attenta vigilanza. Ma è bene ribadire ancora una volta che polizia e carabinieri devono intervenire concretamente per individuare tutti i covi di fascisti che si annidano nelle vie del quartiere Italia. La velleità di una «egemonia» sul quartiere avanzata da Joschi figurava respinta e definitivamente stroncata.

Dalla città, dai sindacati e da organizzazioni democratiche

# Lo sdegno e la protesta antifascisti

Oggi alle 9, al teatro delle Muse, manifestazione indetta dal comitato del quartiere Italia — Una presa di posizione di CGIL - CISL - UIL — Affollata assemblea dei giovani ieri alla Camera del lavoro



L'assemblea degli studenti alla CdL sui decreti delegati nel corso della quale è stato approvato un o.d.g. antifascista

Profondo sdegno e viva emozione ha suscitato nella città la criminale aggressione fascista messa in atto l'altra sera in piazza Armellini contro quattro giovani democratici uno dei quali, Luigi Schepisi, è in fin di vita. Una prima risposta alle violenze squadriste è venuta dai compagni provinciali dei Comitati unitari, che si è svolta ieri pomeriggio nella sede della Camera del Lavoro, con la partecipazione di centinaia e centinaia di studenti. Prima della discussione sui decreti delegati (di cui daremo notizie nelle prossime edizioni del giornale) i giovani hanno approvato un ordine del giorno che esprime la piena solidarietà agli studenti colpiti dall'aggressione squadrista e chiede l'immediata chiusura dei covi missini dai quali partono ogni giorno le violenze. Al-

l'attivo, cui ha partecipato il segretario della Camera del Lavoro, Leo Canullo, è intervenuto anche il compagno Guido Ingrao, uno dei giovani picchiati in piazza Armellini. Per oggi alle 9, intanto, al teatro delle Muse (in via Forlì) il comitato del quartiere Italia, al quale aderiscono i partiti democratici e le forze antifasciste della zona, ha indetto una manifestazione di protesta. Una ferma presa di posizione è stata espressa anche dalla Federazione romana CGIL - CISL - UIL, che, in un documento, sottolinea come di fronte a questa ennesima aggressione contro cittadini e studenti democratici sia necessario un serio e rigoroso intervento della magistratura e della polizia, perché sia immediatamente stroncato il cli-

ma di intimidazioni e violenze. «I sindacati» — è detto ancora nel comunicato — «chiamano i lavoratori a rafforzare la vigilanza e la lotta democratica contro lo squadriste e i tentativi eversivi, in difesa delle istituzioni repubblicane». Un telegramma di solidarietà antifascista è stato inviato dall'ANPI provinciale alla famiglia di Luigi Schepisi. Una presa di posizione antifascista è venuta anche dal PDUP. Viva protesta ha suscitato anche l'aggressione al giornalista di «Paese Sera», Pino Bianco, percosso ieri pomeriggio davanti alla sezione del MSI di via Livorno, dove si trovava per raccogliere notizie sul criminale pestaggio di piazza Armellini. Il vicepresidente dell'Unione nazionale cronisti, il presidente e il segretario del sindacato cronisti romani, hanno inviato un telegramma di protesta al ministro degli Interni, in via Sicilia. In quasi tutti gli altri istituti si sono svolte combinate assemblee che, indette dai comitati unitari per discutere sui decreti delegati, si sono trasformate in momenti di mobilitazione antifascista, e hanno dimostrato la solidarietà degli studenti

# Banda di squadristi in azione a Monte Mario

Una squadraccia ha assaltato ieri sera la sede del Comitato antimperialista e antifascista in via Marchesini, a Monte Mario. I teppisti hanno aggredito alcuni giovani che si trovavano nei locali, ed hanno lanciato sassi contro l'ingresso. La polizia, giunta mezz'ora dopo, si è schierata davanti alla sede del «Comitato», mentre la squadraccia non si era ancora allontanata. Nessuno dei fascisti è stato fermato. Poco prima in via Assarottoli sempre a Monte Mario, era stata gettata una bottiglia incendiaria contro la porta della sede del MSI, che rimasta leggermente annerita.

# A palazzo di giustizia scontri tra CC e aderenti al «collettivo»

Alcune decine di aderenti al cosiddetto «collettivo» del Policlinico si sono scontrati ieri mattina con i carabinieri all'interno del palazzo di giustizia di piazza Cioè, dove si erano recati per chiedere la scarcerazione di Daniele Pifano, il giovane arrestato sotto l'accusa di associazione a delinquere, resistenza e violenza durante l'occupazione dei locali della presidenza dell'ospedale avvenuta nel settembre scorso. I manifestanti, dopo aver raggiunto la spicciolata al terzo piano del palazzo, davanti all'ufficio del procuratore capo della Repubblica, dott. Sisto, hanno cominciato a urlare slogan, chiedendo che venisse concessa a Pifano la libertà provvisoria